

SASSARI VOLA IN LEGADUE

La Dinamo non fa sconti all'Udine dell'ex Cavina e resta da sola in testa

Sotto in avvio, poi i sassaresi trovano difesa, tiro da tre punti e successo



di Mario Carta

SASSARI. Guardare sempre avanti, è questo il segreto per andare lontano. E il Banco ieri è riuscito a superare la Snaidero di Demis Cavina solo quando ha deciso

Per capire quanto sia stato grande il timore-rispetto per l'applauditissimo ex coach Cavina, che l'anno scorso ha portato il Banco alla finalissima-promozione, bisogna partire dalla fine. Il Banco sopra

di 9 a un minuto dalla fine, eppure tutti i 4000 del Pala-Serradimigni erano ancora aggrappati alla seggiola, un po' memori di imprese sassaresi di altri tempi, un po' pressati dalla voglia matta di

di essere se stessa, riuscendo a imporsi oltre le trappole piazzate dagli avversari e conservando il primato in classifica. Guardando lontano. Alla A1.

far festa insieme alla squadra dopo una vittoria tra le più sofferte del torneo.

Rispetto per l'avversario, certo, ma applausi ancora più forti alla fine per i biancoblù, riusciti a risalire da

un'apnea imposta loro per 20 lunghi minuti eppure capaci grazie alla lettura del match di Sacchetti di surfare sulle righe di uno spartito che Udine ha eseguito in maniera rigorosa mentre il Banco ha saputo interpretarlo nel modo migliore. Vincente.

Della lunga partita a scacchi Cavina ha vinto la prima parte, mentre Sacchetti si è aggiudicato ripresa e incontro. Udine è partita sparata dai blocchi ma il Banco — privo in partenza di Devecchi debilitato dall'influenza — ha avuto un atteggiamento positivo, altrimenti non sarebbe riuscito a reggere. Lo ha fatto, invece, con Hubalek che ha cercato spesso la profondità rinunciando perfino a qualche tiro da tre e Kemp che un po' troppo è stato limitato dalla difesa avversaria (Harrison) e un po' molto ha

fatto da specchietto per le allodole, prima di riuscire a emergere nel finale.

16-21 per Udine nel primo quarto, in dieci minuti piegati alla logica della tattica. Nel secondo quarto il Banco dal -9 risale la china trovando energia in Baldassarre e un riparo per Rowe in Binetti, va a +1 (30-29 al 16') e rientra negli spogliatoi sotto di uno: 40-41, ma quanto pesa l'1/10 al tiro da 3, alla faccia delle 8 palle recuperate contro le appena 2 perse.

Eppure il Banco c'è, e in avvio di ripresa viene preso per mano da Rowe che con tre canestri di fila aggiunti a uno di Hubalek comincia ad allungare l'elastico del match verso la sua sponda: 49-45 al 25' e primo accenno di zona 2-3 dei sassaresi, che vanno al secondo riposino so-

pra di 3 lunghezze: 56-53.

Poi, si è vista una Dinamo capace di ragionare, di frenarsi fino ai 24 secondi e capace soprattutto di ritrovare il tiro da 3 dopo l'inguardabile 1/14 dei primi 30'. E la zona 2-3 si rivela efficace, portando i sassaresi a +9 (62-53 al 31', 69-60 al 37') sicuri nonostante i 4 falli di Kemp, Baldassarre e Hubalek.

Alla fine a Demis Cavina e alla sua Udine sono andati gli applausi e al Banco di Sardegna la vittoria, insieme alla conferma di una ritrovata verve scatenata anche dalla resistenza opposta da Udine. Il Banco ha imparato un'altra lezione, ha vinto e ha conservato i due punti di vantaggio su Reggio Emilia e Brindisi. Dopo le Final Four sarà a Casale, pronto ad accettare ripetizioni.

